



il giornale dello **Spinone**

N° 31 -Dicembre 2009

UNA VITTORIA CHE VIEN DA LONTANO

di Marco Lozza e Mario Di Pinto

*Il Presidente del CISp commenta il significato della vittoria in Coppa Italia.
I criteri che hanno ispirato la scelta della squadra del selezionatore Di Pinto.*

Le dichiarazioni del Presidente Marco Lozza



Abbiamo vinto la Coppa Italia dei Continentali e ne sono lieto, fiero ed orgoglioso.

Il motivo della profonda soddisfazione è che questo successo viene da lontano, parte da una decina d'anni fa, cioè dai tre mandati affidati ad un Consiglio Direttivo rimasto sostanzialmente identico durante tutto il periodo.

Un successo figlio di un programma fondato su di una svolta nella selezione della razza il cui obiettivo è di scegliere "i più belli fra i più bravi", che non è solo una bella frase fatta, ma un concetto profondamente articolato, in cui il traguardo primario è

di valorizzare cani bravi, privilegiando fra di loro quelli più tipici.

Quindi innanzitutto bravi ...e ragionevolmente belli!.

Ciò ha significato il superamento di certe caratteristiche frutto più della tradizione che della funzionalità (vedi per esempio la "pelle di bue" e le taglie imponenti) che un tempo dominavano sui ring d'esposizione, per lasciar oggi spazio prioritario ad una costruzione più funzionale all'incrementato dinamismo ed atleticità.

Con ciò se la pelle di bue sussiste ... tanto meglio, ma non è più oggetto di scelte selettive prioritarie.

Anche il modo di intendere il lavoro

ha subito in questi anni una notevole evoluzione verso una più ampia versatilità che copre la funzionalità di una cerca spettacolarmente spaziosa in terreni aperti, assolutamente competitiva con le altre razze Continentali, ma che convive con la speculativa azione del cane "da bosco e da riviera" laddove l'ambiente lo richiede. Come dire una versatilità in cui sono presenti il passato ed il futuro, innovazione e tradizione in aureo equilibrio.

Oggi noi stiamo raccogliendo i benefici effetti di una simile impostazione che preserva la venaticità sia degli Spinoni che degli Spinonisti, questi

ultimi sempre più affascinati da una selezione basata su cani soprattutto capaci di riempire il carniere.

Ciò ha impedito nella nostra razza la creazione di quel solco che invece è stato scavato profondo altrove e che divide sempre più incomunicabilmente la caccia vera dalle prove. È anzi successo che la coesistenza dei due interessi che si alimentano a vicenda è diventato il marchio distintivo degli Spinoni e degli Spinonisti, guardati con rispetto ed un po' di invidia da un sempre maggior numero di cino-fili.

In chiave zootecnica il benefico effetto è stato di poter attingere nella selezioni da cani che si mettono in luce nelle prove senza per questo dover rinunciare alla praticità venatoria dei loro discendenti ed offrire ai cacciatori la serenità e la consapevolezza di far nascere soggetti stilisti ed allo stesso tempo "da carniere".

Prova ne sia l'alto numero di figli dei cani che si impongono nelle prove.

Ed è stato questo il più altisonante dei risultati ottenuti.

Ma siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, ciò comporta anche il rischio di restringere pericolosamente la base genetica di selezione al limitato numero delle correnti di sangue dei cani vincenti. Da cui il nostro vivo interesse all'instaurazione delle Prove di Attitudine Venatoria che metta in risalto nuove preziose correnti di sangue di ottimi ausiliari in mano ai cacciatori.

Il risultato della Coppa Italia è coerente con le premesse di grande miglioramento della base qualitativa della razza, come dimostrato anche dal fatto che:

- scaturisce non tanto dagli exploit di primattori, ma dall'aver classificato cinque cani su sei in entrambi i giorni ovvero da un alto tasso di positività dei cani come campione rappresentativo della razza;

- scaturisce da cani giovani, fra i quali ci sono alcuni pressoché esordienti, a riprova del promettente futuro che

abbiamo davanti a noi.

Tutti questi impegnativi programmi non avrebbero potuto essere portati a termine senza il compatto sostegno dei Soci, uniti in amichevole collaborazione, entusiasti e senza mai spunti polemici e senza che nessuno abbia mai anteposto le proprie ambizioni all'interesse comune.

E di questo clima di fraternità ed amicizia noi del CISp siamo particolarmente fieri ed orgogliosi.

E quando al fine di questa gloriosa vicenda – in qualità di Presidente – colmo di gioia ho alzato al cielo l'ambita Coppa, con gli occhi del cuore ho rivisto i cari benemeriti amici senza la cui preziosa opera questo successo non si sarebbe potuto avverare, ho rivisto Emilio Pedrazzini – il vero rinnovatore della razza; ho rivisto Luigi Granata – il caustico critico commentatore dei nostri sforzi – e tanti altri meno noti, ma egualmente meritevoli.

A Voi dedichiamo questa vittoria e questo giorno di gloria.

La Coppa vista dal selezionatore della squadra vincente

di Mario Di Pinto

C'è chi troppo ... e c'è chi poco. Nel Consiglio Direttivo del CISp come giudice ci son solo io.

E così è toccato a me selezionare la squadra di Coppa Italia degli Spinoni. Non che la selezione non sarebbe capace di farla anche chi non è giudice, però un giudice ha più occasioni di vedere i cani sul campo di prove e di metterli a confronto.

È anche vero che l'incarico di selezionare la squadra potrebbe esser dato anche a chi non fa parte del Consiglio, ma – suavia – noi del Consiglio ci mettiamo una passione ed un orgoglio che probabilmente un "esterno" non avrebbe: magari ci metterebbe più cervello e meno cuore

ma – essendo italiani – il cuore noi ce lo mettiamo ovunque, anche nel fare la squadra di Coppa Italia.

Insomma, sia come sia, l'onere e l'onore di fare la squadra è toccato a me.

Che poi, a dir il vero, è stato molto onore e poco onere, perché oggi fare per la nostra razza una squadra di sei cani più una riserva non è difficile e di soggetti ad alto livello ce ne sono un bel po', tanto più per una prova di caccia, proprio perché negli Spinoni la selezione la facciamo col fucile in spalla.

Quindi per far la squadra basta scegliere i cani che sono più in forma nel periodo.

Ho quindi messo assieme 6 moschettieri ed un rincalzo e cioè:

Falco di Morghengo, (che oltretutto è del nostro Presidente Marco Lozza!!!), e certamente l'ho scelto non per piaggeria o compiacenza nei confronti dell'amico, ma perché a memoria d'uomo è lo Spinone che nel breve volgere della sua rapidissima carriera ha rastrellato il maggior numero di risultati positivi (... e che risultati!!!). Quest'anno mi pare abbia collezionato qualcosa come 9 cartellini di fila!. Conduttore il piccolo-grande Tognolo.

Poi **Giuvinot**, anche lui un gran cane con una serie impressionante di risultati che incominciò quando vinse

il Derby e si arrestò mai più. Oltretutto è un cane che sprizza classe e stile da tutti i pori. Il fortunato proprietario è Francesco Miccio, con sempre al fianco l'appassionata Isabella Maeder; il conduttore ancora Vinicio Tognolo.

Artù della Becca – proprietario Bruno Rizzetto, condotto da Danilo Rebaschio – è una sicurezza, uno di quei cani che a caccia ed in Coppa fan sempre riempire il carnere di selvaggina e ... di punti.

Giasone di Morghengo – proprietario Gaetano Rossi e condotto da Tullio Bottani – è un cane di tre anni che mi fece sognare quando lo vidi ancor cucciolone in mano al suo allevatore Franco Fusi, con una grandissima facilità di incontro (dote che ricorda molto suo padre Tobia). Quindi anche lui è una sicurezza e ... largo ai giovani!

Biro del Breton, condotto dal proprietario Leonardo Antonielli, ha poco più di due anni (ancora largo ai giovani!!!) ed è stata una recente scoperta quando l'ho visto al Campionato a squadre del CISp.: grande passione e presa di terreno, stile da vendere e presa di punto da gran signore. Quindi gli prevedo una gran carriera che spero inizi già da ora in Coppa Italia.

Epithelium Drastico, condotto dal suo proprietario Augusto Zanotti, passa con magnifica disinvoltura dalla caccia alle prove ed in questo – ed in molte altre qualità – è l'ideale dello Spinone che vogliamo noi.

Riserva **Dea** condotta dal proprietario Aldo Bianchini, una giovane molto tipica che non mancherà di dare grandi soddisfazioni (di ottime femmine sul campo di prove se ne vedono un po' poche, ed è un pec-

cato perché, anche fra gli Spinoni, le femmine sono l'altra metà del paradiso).

I sorteggi mi mettono in compagnia dei giudici Maurizio Crudeli (presidente) e F. Francaviglia, il simpatico e competente veterinario che vien dalla Sicilia.

Alla nostra batteria tocca la zona della Bientina, con terreni molto scoperti e fagiani velenosi che rendono la prova di proibitive difficoltà.

Come sempre, Giuvinot interpreta la nota alla grande, ottimo impegno, si adatta magnificamente al terreno e nonostante il vento a sfavore, sotto gli occhi del presidente di giuria riesce ad aggiudicarsi un punto che conclude correttamente davanti all'involto di diversi fagiani. Rilanciato sempre col vento alle spalle fa un'azione da sballo: al gran trotto taglia un arato per portarsi spontaneamente a favor di vento, bordeggia e sparisce in un canneto dove è evidente che è in ferma; però per andarlo a servire dobbiamo passare anche noi quell'enorme arato ... e noi non abbiamo il trotto di Giuvinot. Lui ci aspetta ed al sopraggiungere della giuria dal folto del canneto, parte l'incazzatissimo maschio che il suo naso aveva inchiodato.

Falco di Morghengo fa un bel turno con una bella ferma in terreno coperto di bassa cannella; un'altra ferma e guida sicuro per un lungo tratto. Poi però si trova davanti un fosso che è costretto ad aggirare, perdendo così il diretto contatto olfattivo. Il fagiano gli parte alle spalle. A caccia gli avremmo sparato ... ma in Coppa Italia è un errore che lo mette fuori. Peccato perché aveva mostrato tutte le grandi qualità che sono ben note. Ritorniamo alla base dove troviamo

le facce degli Spinonisti aperte in radiosi sorrisi: mi dicono che Drastico ha vinto la batteria ed altrettanto ha fatto Artù (visto che avevo ragione nel dire che son cani sicuri?), Giasone è dentro con un ottimo 2° Ecc. e "la recluta" Biro ha incassato un grosso CQN.

Come dire che nella squadra di sei Spinoni, ce ne sono cinque in classifica!

La prova di riporto dall'acqua è un po' deludente e su questo bisognerà discuterne un po' magari col nostro caro amico "comportamentalista" Bonasegale. Io so che abito i miei cani a nuotare da cuccioli, portandoli a mare in acqua alta. Dopo di che il riporto dall'acqua diventa per loro un piacevolissimo gioco!

Il giorno dopo, stesso bottino con in classifica cinque Spinoni su sei.

Nella mia batteria ho Artù condotto da Rebaschio che svolge un buon turno, si assicura un punto accettabile e riporta molto bene. Il suo apporto al punteggio della squadra è una preziosa sicurezza, come volevasi dimostrare.

Altra gran bella figura per Giasone di Morghengo, condotto da Bottani, che si conquista un altro prezioso Eccellente, per la gioia nostra e del suo raggianti proprietario Sig. Rossi.

La Coppa è nostra ... nel senso degli Spinoni, che dopo numerosi onorevoli piazzamenti per la prima volta vincono – dominando incontrastati – la prestigiosissima Coppa.

Nel frattempo la coda di coloro che vorrebbero portarsi a casa uno Spinone cacciatore si fa sempre più lunga!